



## Editoriale

### A EFESO

#### La decadenza, gli abissi, uno sportello

di Massimo Lodi

Secondo la letteratura mediatica prevalente, siamo un Paese, una nazione, una comunità, un popolo decadente. Mai stati peggio di così e di oggi. Cori di geremiadi intonano: il passato, sì che era bello. Ma i più stagionati tra di noi ricordano che simili argomentazioni/lagne/refrain han sempre tenuto banco. E prevalso, nel segno (trionfo) del difetto che ombreggia la virtù. Per esempio: adesso si dice ogni turpitudine della classe politica, ah com'era d'altro e alto livello quella dei decenni passati. Ma nei decenni passati si diceva lo stesso dei protagonisti d'epoche precedenti. Andreotti, il rimpianto Andreotti, durante i suoi fasti veniva raffigurato in guisa di Belzebù. Idem, nella sostanza pur se in maschera diversa, il meno rimpianto De Mita. E non parliamo del più o meno rimpianto Craxi, vignettato con stivaloni mussoliniani. Tutti coloro cui toccava di governare erano fustigati, se andava bene, dalla critica urticante; e se andava male, dallo sprezzo diffuso. Retrocedendo nel tempo, qualcuno rammenta come fu irriso/lapidato il presidente della Repubblica Giovanni Leone? L'elenco sarebbe lungo, e ce lo risparmiamo. Ma il sussulto di memoria serve ad affermare che l'odierno disfattismo non trova pezze giustificative assolute. Relative sì, e però qual è la contingenza storica esente da problemi, disagi, insipienze, ingiustizie, corrottele e via ecceterando? Non esiste.

Dunque l'esercizio dell'obiezione, dell'addebito, del biasimo, infine della denuncia è legittimo, importante, opportuno. Compiuto, bisogna tuttavia farvene seguire uno successivo, se si hanno davvero a cuore le buone sorti del Paese e non invece la malasorte di qualcuno: l'atto di fiducia nel futuro e di quanti ne saranno i protagonisti. Cioè le nuove generazioni, i giovani, i figli e i nipoti, meritevoli d'attenzione, riguardo e incoraggiamento più dei padri e dei nonni. Chi è avanti con gli anni dovrebbe capire che il tic di voltarsi indietro (e basta) non aiuta a tener dritta la barra verso il progresso. E chi non lo è, ha zero motivi per comportarsi in questo modo.

## Politica

### IL VIRTUOSISMO BULGARO

#### Galimberti, i civici, una rendita di posizione

di Roberto Rotondo

È stata la grande novità delle elezioni comunali di Varese: la nascita di gruppi civici che raccogliessero un consenso al posto dei partiti, affaticati da un clima di sfiducia collettiva. I risultati elettorali, nel 2016, sono stati eccellenti e il consiglio comunale di oggi rispecchia il grande successo ottenuto, a giugno, dalle liste civiche di tutti gli schieramenti; complice anche il suicidio del Movimento 5 Stelle, partito destinato a raccogliere il voto contro la politica, ma escluso dai proprietari del marchio a causa di una faida interna tra due diverse correnti

Insomma, servirebbe/serve un po' meno d'autoflagellazione e un po' più d'autostima. Precisamente: saper prendere la vita con impeto di morigerata speranza, spirito di consigliabile audacia, saggia temerarietà d'intrapresa (non sono paradossi stravaganti). Resiste la bontà del



**Eraclito in un dipinto di Johannes Moreelse**

concetto scespiriano nell'Amleto: ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante se ne sognino nella tua filosofia. Orizzonti ampi: basta saperli vedere e non essere choosy (schizzinosi, rammentò la Fornero).

A proposito di filosofia. Nell'ufficio comunale di Besnate sta per aprire lo Sportello del filosofo. A una professoressa è venuta l'idea di discorrere, con i cittadini che lo vogliano, di pensatori/pensieri recenti e lontani - Aristotele Kant Spinoza Schopenhauer Marx e un'infinita squadra in campo - nella certezza dell'intramontabilità d'alcuni temi. Della convenienza a declinarli nel presente. Del vantaggio non solo culturale, bensì sociale e politico, d'un tale svolgersi di dialoghi.

Il sindaco ha accettato con entusiasmo. Giudica di felice modernità il proposito di sapore antico. Perché qui, d'antico, c'è nulla. Di universale, tutto. Ecco cosa ci manca: cogliere l'universale che sta in noi e tramandarlo perpetuandolo. Credere alla prevalenza di un'armonia di fondo sugli sfascismi imperanti. Se no, abyssus abyssum invocat, come non dichiarerebbe (e dovrebbe invece dichiarare) il senatore Razzi.

Uno sprofonzo che non giova a Besnate, e ai suoi sterminati dintorni. Particolarmente a Roma, dove grilli parlanti trovano complice eco in grilli scriventi. Morale: è più urgente spegnere una certa tracotanza che certi incendi. Parole attinte da Eraclito d'Efeso. Un pre-socratico di 2500 anni fa, non un post-renziano della contemporaneità. Potenziale/ottimo assessore, deputato, ministro; anche autorevole/brillante gazzettiere, columnist, stella da talk show. Torniamo a Eraclito. Torniamo a Efeso.

(una lotta ancora in corso).

I seggi conquistati a Palazzo Estense dai gruppi civici sono pesanti: la maggioranza di centrosinistra può contare infatti su due consiglieri della lista Varese 2.0, Valerio Crugnola ed Elena Baratelli, il vicesindaco Daniele Zanzi (leader del gruppo) e una associazione che supporta la lista civica attiva in città. Senza una ideologia predefinita, Varese 2.0 nasce sull'onda di una insoddisfazione per la mancanza di coinvolgimento che il centrodestra, nei suoi anni al governo di Varese, fece scontare ai cittadini. E ha preso forma, nel tempo, con alcune battaglie ambientaliste e contro il degrado, da cui emerse in maniera netta un certo scollamento tra la Lega Nord, Forza Italia e il loro tradizionale elettorato. Il gruppo civico nasce per protestare ma ha saputo trasformare la sua cultura, velocemente, in lealtà e proposta.



**Il sindaco Galimberti con il vicesindaco Zanzi**

Si potrebbe eccepire che i consiglieri di Varese 2.0 sono stati finora “bulgari”, nel loro sostegno al sindaco Galimberti: molto attivi in commissione ma molto allineati alla prova del nove. Mai un voto che non fosse in linea. Fedele alla linea è anche il vicesindaco Zanzi, a cui tuttavia gli esponenti di maggioranza attribuiscono,

vista dall'interno, una capacità politica, che non sospettavano, di trattare con gli alleati provvedimenti che stanno a cuore al suo gruppo senza creare fratture.

Interpretando questi fatti come negativi, il centrodestra polemizza spesso con Zanzi, lo accusa di essere stato un Masaniello prima e oggi, una volta conquistato il potere, di aver messo a tacere le sue battaglie storiche. Ma la politica è trattativa e in realtà non è vero che Varese 2.0 non stia ottenendo qualcosa. Come si può non considerare, infatti, una conquista di Varese 2.0 la destinazione di 300mila euro per un festival dedicato al paesaggio in città? La più grande iniziativa culturale finanziata della giunta è praticamente allineata con il programma di Varese 2.0. La lista ha anche ottenuto che venisse stralciata la parte del Masterplan di Piazza Repubblica che Zanzi aveva duramente contestato, e cioè le costruzioni di edilizia privata sul colle di via Ravasi. Il programma culturale e urbanistico, ma anche quello della sicurezza, con l'ordinanza antibivacco in Piazza Repubblica, e la squadretta antidegrado, appaiono dei successi della lista Varese 2.0. Per successo intendiamo anche quello di egemonizzare il più possibile un programma di governo con idee fortemente civiche. I fatti sembrano dare ragione a Zanzi, che vota come un bulgaro del Patto di Varsavia, ma che intanto ha condizionato non poco il programma di giunta nonostante Varese 2.0 abbia solo il 3,9% dei voti.

Non vale lo stesso discorso per la lista civica Davide Galimberti, che esprime ben quattro consiglieri di maggioranza. Si tratta solo di un raggruppamento elettorale, almeno fino a questo momento, in cui i quattro seggi appaiono anche scollegati e disuniti tra loro. La lista è stata determinante in campagna elettorale per dare la spinta civica al sindaco, ma una volta

iniziata l'amministrazione, non ha saputo fare un passo avanti e non si è data una sua struttura. Pochi mesi dopo l'elezione si è dimesso il consigliere Andrea Bortoluzzi. La lista non ha mai espresso una posizione autonoma ed è una riserva del sindaco. Il capogruppo Tommaso Piatti e Maria Paola Cocchiere sono i fedelissimi del sindaco. Gli altri due consiglieri sono invece più scapigliati. Gaetano Iannini ha già votato contro la maggioranza ed è un po' insoddisfatto. Mauro Gregori è un battitore libero. Consigliere e blogger, ha una grande esposizione mediatica. Sembra più vicino a volte alla posizione della Lega Civica di Stefano Malerba, il presidente del consiglio comunale. Altre volte appare anarchico nei suoi interventi, come sul piano della sosta dove ha votato a favore in commissione e contrario in consiglio comunale. Non gli manca un certo egocentrismo politico, ma comunque con una connotazione civica di tutto rispetto.

Il gruppo Pd è preponderante, con tredici consiglieri, mentre ha un solo seggio e un assessore all'ambiente, Dino De Simone di Progetto Concittadino, lista civica di provenienza sinistra e ambientalista. Il consigliere Enzo Laforgia è uno dei fedelissimi nei voti alla maggioranza. La lista sta dimostrando un fermento interno e una partecipazione interessante. D'altronde è formata da persone che vivono da anni nell'alveo della sinistra associativa, tra Pd e dintorni: non è però riuscita, finora, a segnare una propria presenza caratterizzante.

Per dire, una battaglia civica, un tema che veramente ne abbia fatto percepire la necessità politica. “Ah se non ci fossero quelli di Progetto Concittadino...”. Ora il Comune farà partire nuove auto elettriche e altro, ma in sostanza i suoi temi non sono percepiti come strategici. Per ora.

Svoltando alle forze di minoranza, il gruppo civico di opposizione è quello della Lista Orrigoni. Si tratta di una lista nata per sostenere la candidatura del 2016 dell'imprenditore Paolo Orrigoni alla carica di sindaco e ha eletto quattro consiglieri. La lista sta dimostrando una sua autonomia di stampo moderato. È segnata dalla leadership di Orrigoni, imprenditore di successo e del suo collega di scranno Rinaldo Ballerio, a sua volta imprenditore di una azienda di grande successo come la Elmec. Il gruppo è coeso e sta esprimendo posizioni di collaborazione con l'amministrazione, anche se sul piano della sosta hanno polemizzato con Galimberti (che non ha accolto diverse proposte migliorative). Interessante il giovane Luca Boldetti, un ragazzo con un futuro politico. Molto attivo anche Valerio Vigoni, già vicino al partito dei pensionati.

## Il Mohicano

### CASERMA, DANNO E BEFFA

#### L'immobile che si poteva avere gratis

di Rocco Cordi

Le motivazioni addotte nel 2002 dal sindaco leghista Aldo Fumagalli a giustificazione del mancato acquisto dell'ex-caserma Garibaldi verranno ignorate dal suo successore e collega di partito Attilio Fontana.

Nell'articolo precedente Ex-caserma: SI, NO, SI avevo tralasciato un particolare non di poco conto: la rinuncia all'acquisto e il conseguente risarcimento milionario all'Università viene sancito in un documento dal titolo (forse involontariamente ironico) “Protocollo applicativo” sottoscritto il 9 maggio 2002. Cioè 15 giorni prima delle elezioni comunali, svoltesi il 26 maggio, e nel pieno di una campagna elettorale che segna il passaggio dal monocolor leghista alla coalizione FI - LEGA NORD - NCD - AN.

È curioso che un atto così importante (e costoso) venga completamente ignorato dalle forze politiche nel vivo di uno

scontro elettorale. Così pure il muro di silenzio che si protrarrà per circa un decennio. Va ricordato che si sta parlando di un immobile (di proprietà dello Stato) che oltre ad essere gravemente deteriorato è sottoposto a vincoli rilevanti da rispettare in ogni caso.

Perciò qualunque progetto non può prescindere dal suo “interesse storico e artistico”.

Ma la nuova maggioranza decide di procedere all'acquisto quasi che i fatti precedenti fossero di dettaglio o irrilevanti. E infatti, con lettera del 19 ottobre 2006 (firmata dal vicesindaco Ermolli, Forza Italia), si comunica all'Agenzia del demanio l'interesse all'acquisto della Caserma al prezzo da loro proposto di 2.420.000 euro. È singolare che nessuno pensi alla possibilità di avviare una trattativa per esplorare altre soluzioni quali, ad esempio, la concessione in uso gratuito, facendosi carico dei costi di manutenzione straordinaria o il canone convenzionato con scorporo dei costi.

La risposta dell'Agenzia del demanio non si fa attendere. Appena dieci giorni dopo (30 ottobre) esprime il parere favorevole alla cessione dell'immobile al Comune di Varese. Anche la Soprintendenza concorda sulla alienazione, ma con due sot-

tolineature rilevanti: essa in quanto tale “non ne pregiudica la conservazione o il pubblico godimento”, l’acquirente dovrà tener conto dei vincoli esistenti e pertanto “qualsiasi intervento sul bene è subordinato ad autorizzazione dalla medesima Soprintendenza”.

Il quadro dunque è chiarissimo. Ma nonostante il prezzo e i vincoli richiamati il Consiglio Comunale, in data 22 novembre 2007, delibera l’acquisto.

Non meno significativo il fatto che le idee sulla “futura destinazione” dell’immobile appaiono tutt’altro che univoche. Infatti nella delibera prima richiamata si scrive: “si conferma che lo stesso (immobile) rientra in un più ampio comparto per il quale si vuole promuovere un importante intervento di riqualificazione urbanistica che: a) risponda alle esigenze viabilistiche, b) tenga conto delle necessità e delle istanze connesse alla presenza del vicino Ateneo, c) rilanci il ruolo di Piazza Repubblica e ne garantisca una sicura fruizione pubblica, d) potenzi il patrimonio culturale. Tale riqualificazione dovrà, oltre ad altre possibili funzioni anche pubbliche da determinarsi, prevedere la localizzazione di strutture culturali e la localizzazione del Teatro cittadino, se possibile all’interno del compendio immobiliare, ma comunque nell’area che comprende il compendio in oggetto, la Piazza Repubblica e l’area che ospita l’attuale teatro Apollonio”.

Insomma secondo il Consiglio tutte le soluzioni sono possibili, ma così non è, e i fatti successivi si incaricheranno di dimostrarlo.

Un anno e mezzo dopo (12 giugno 2009) si procede alla stipula dell’atto. Un acquisto particolarmente oneroso ed effettuato nella consapevolezza dello stato dell’immobile e dei vincoli gravanti su di esso.

Oltre al danno, la beffa. Se l’amministrazione avesse avuto la pazienza di aspettare – anche solo per chiarirsi le idee – l’immobile avrebbe potuto ottenerlo gratis! Infatti, con il decreto legge n. 85 del 28 maggio 2010, meglio noto come decreto sul federalismo demaniale, viene sancito che la proprietà dei beni immobili appartenenti allo Stato (comprese quindi le ex caserme) può essere trasferita agli enti locali a costo zero.

## Cara Varese

### DON PASQUALE L’AVANGUARDISTA

#### Macchi che rilanciò il Sacro Monte

di Pier Fausto Vedani

La sua gente, in particolare il cardinale Nicora e i vescovi Caprioli e Stucchi, lo ha degnamente ricordato non come segretario di Montini, prima arcivescovo di Milano e poi Pontefice, ma come portatore di una spiritualità e di una sensibilità che sono l’architrave del sacerdozio. E che in monsignor Pasquale Macchi furono grandi, ma non note, indirettamente blindate come erano dalla riservatezza che gli imponeva la delicatissima carica di segretario.

Il ricordo, molto partecipato, a Villa Cagnola era imperniato sulla presentazione del libro “Monsignor Pasquale Macchi - Per una biografia spirituale”, a cura di monsignor Caprioli e Luciano Vaccaro e con i contributi di numerose personalità che hanno conosciuto o, a diverso titolo, frequentato don Pasquale.

Il libro colma sicuramente una lacuna perché Varese ha conosciuto benissimo Don Pasquale nei suoi impegni diocesani come insegnante in seminario e come segretario di Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano e Pontefice.

A Varese don Pasquale fu sempre presente come importante riferimento per sacerdoti e carissimi amici laici che si forma-



Nell’aprile 2010 viene presentato lo studio di fattibilità della Finprogest costruito sull’idea che il Teatro “deve” essere ubicato nel sedime della ex Caserma. Una “scelta” unilaterale, in contrasto con il ventaglio di soluzioni prospettate nella delibera approvata del Consiglio Comunale.

Altrettanto significativa l’“interpretazione” sulla natura dei vincoli esistenti. Eppure l’organo cui spetta il compito di decidere in merito alla ammissibilità di “qualsiasi” intervento sull’ex Caserma, aveva espresso ripetutamente giudizi abbastanza rigorosi. Gli autori dello studio vi sorvolano, attribuendo alla Caserma il valore di semplice “memoria storica” (e quindi ampiamente modificabile sul piano urbanistico e strutturale). A loro preme sostenere la fattibilità del progetto presentato, il resto appare superfluo. Al punto da spingersi a scrivere “... esaminata la morfologia urbana e preso atto della rilevanza sociale delle opere pubbliche proposte dal presente studio, si può facilmente evincere che il valore strategico urbano risiede più nell’area occupata che nell’edificio che la occupa”. Non c’è da sorprendersi se, pur tra contorsioni linguistiche ineguagliabili, la Soprintendenza nel luglio 2011 esprima un parere che boccia, di fatto, il progetto presentato. E allora che fare? Per saperlo dovete attendere la prossima puntata.

rono o vissero importanti anni della loro vita a stretto contatto con la realtà dello storico oratorio di via san Francesco.

Per certi versi furono una vera élite perché conobbe intimamente anche il sacerdote Pasquale, non solo l’impenetrabile uomo d’azione di ambienti esclusivi.

La concretezza nemica delle chiacchiere non fu mai seconda alla riservatezza di don Pasquale. Dopo i gravosi impegni in Vaticano, approdato al Sacro Monte egli rilanciò la montagna cara ai nostri cittadini con iniziative rivoluzionarie, ripropo- nendola poi ai fedeli di Lombardia e dell’intero Paese con il rosario recitato da papa Giovanni Paolo II lungo la Via Sacra.



Mons. Macchi al Sacro Monte nel 1984

Le istituzioni civiche, dove abbondano i cavalieri del lavoro altrui, addirittura in qualche occasione hanno polemizzato con Macchi: celebre il giudizio di un giovane sindaco leghista "Il parere di don Macchi è quello di un comune cittadino", ma non sono mancate autentiche imprese come quella di una onorificenza - mi sembra la Martinella - consegnata alle sorelle dopo la morte di don Pasquale.

Non ho avuto rapporti stretti con un personaggio di tanta levatura, ma avendo avuto anche io nella mia vita giorni bui ho sempre ricevuto scritti affettuosi da don Pasquale: erano ricchi calore e sensibilità, di parole di un grande sacerdote. A monsignor Macchi è legata una delle mie monellerie. Per anni a primavera inoltrata mi ritrovavo a Montecatini con un gruppo di ex oratoriani amici di don Pasquale. Erano giorni di autentico spasso averli vicini, spesso però davamo spazio alle gite culturali e fu così che si fece tappa a Ponte Buggianese dove ci sono importanti affreschi di Annigoni.

La visita alla chiesa non si iniziò subito perché c'era un folto gruppo di bambini che si esercitavano nel canto. Li ascoltavo con pazienza quando mi si avvicinò il carissimo Carletto

Ganna e mettendosi una mano davanti alla bocca in dialetto mi sussurrò. "Se ci fosse qui il Pasquale li strozzerebbe tutti!". Da sempre molto dispiaciuto di essere stonato come un campanaccio ebbi una reazione goliardica e ... giornalistica: immediata verifica sul campo, due passi e mi accodai al coro ben conoscendo le parole dell'inno e cantai ad alta voce.

Don Pasquale non avrebbe mai strozzato nessuno, ma non avrebbe mai fatto cantare i bimbi e i loro maestri. Il parere di Carletto fu una sorta di autorizzazione: nessuno infatti si accorse della mia stonatissima invasione.

Per tre o quattro minuti mi ritrovai felice monello come quando, sfollato da Milano nel 1942 a Camerlata di Como, assieme a tanti nuovi compagni ero impegnato ad andare per boschi, a pescare pesciolini nelle torbiere a rubare frutta o nuotare nelle rogge e catturare rane.

Di questa mia botta di infantilità, una vera inattesa ricaduta, avrei parlato tempo dopo con un amico sacerdote. Mi ricordò che le marachelle dei ragazzini e gli stonati erano sempre ben altra cosa. Eravamo ancora nel tempo della Prima Repubblica.

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

### Opinioni

#### RIVOLUZIONE DEI PARCHEGGI

**Piano sosta: benefici e perplessità**

di Luisa Oprandi

### Apologie paradossali

#### COMPAGNA DI VIAGGIO

**Le identità, un percorso, la chiesa**

di Costante Portatadino

### Parole

#### QUANDO LO SBIRRO È BENVENUTO

**Il dispregiativo che si fa elogio**

di Margherita Giromini

### Cultura

#### GIARDINI DI LIALA

**La primavera nel destino della scrittrice**

di Luisa Negri

### Presente storico

#### SU QUEL TRENO

**Auschwitz e ritorno: pensieri**

di Enzo R.Laforgia

### Attualità

#### CAMMINARE NELLA STORIA

**Il Papa, l'Europa, i padri fondatori**

di Edoardo Zin

### Pensare il futuro

#### PIÙ CELLULARI CHE RUBINETTI

**Il tragico paradosso africano**

di Mario Agostinelli

### Attualità

#### L'ATTACCO DEL NIÑO

**Il Perù sommerso dalle inondazioni**

di Carlo Botti

### Incontri

#### "VOI, LA MIA CASA"

**Francesco/1 Milanese d'adozione**

di Guido Bonoldi

### Attualità

#### "COL COEUR IN MAN"

**Francesco/2 Abbraccio di popolo**

di Sergio Redaelli

### In confidenza

#### OFFRIRE RESURREZIONE

**La nostra e le altre vite**

di Don Erminio Villa

### Cultura

#### ARTE COME CRITICA E LIBERTÀ

**La ricerca di Theodor Adorno**

di Livio Ghiringhelli

### Attualità

#### CAMELIE, EXPO EUROPEA

**A Locarno tripudio di colori**

di Barbara Majorino

### Sport

#### FEDERICO, RITORNO A CASA

**Liceo di Luino: riecco Morlacchi**

di Felice Magnani

### Attualità

#### LA NOTIZIA VOLA SUL WEB

**A confronto giornali**

**cartacei e on line**

di Maniglio Botti

### Cultura

#### SPLENDORE DEL CIELO

**Mostra sul restauro della**

**basilica di Betlemme**

di Annalisa Motta

### Noterelle

#### LA VETRINA DELLA "PIATÉRA"

**Fermiamoci un momento,**

**come allora**

di Emilio Corbetta

### Cultura

#### ARAZZI POETICI

**Il mondo del persiano Khayyam**

di Renata Ballerio

### Sport

#### PROVA DEL FUOCO

**Bianconeri contro blaugrana**

**in Champions**

di Ettore Pagani

### Sport

#### CANOTTAGGIO, ARTE E TURISMO

**Il via ai campionati di giugno**

di Arturo Bortoluzzi

**RMF**online.it



**Missione Francescana**

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese